

LO SPAZIO VUOTO, IL NULLA SONO IDEA, DIO E' IDEA.

Mi accingo ad iniziare il presente lavoro perché convinto della capacità dell'idea dell'uomo, di trovare la spiegazione di molti misteri della realtà attuale e di molte problematiche che caratterizzano la vita organica e inorganica presente in questo universo e negli infiniti universi che si trovano nell'uovo cosmico totale, che è l'intera realtà materiale, spaziale e ideale.

Sono anche convinto che questa capacità dell'idea non può dare una risposta a tutto ciò che non conosciamo, ma certamente le enormi possibilità di indagare negli infiniti misteri che ci circondano, che ci sono date dagli strumenti tecnici a disposizione, ci spingono ad addentrarci nel mondo dei misteri assoluti ed originari dell'esistenza e del perché della vita, cui la religione ha già risposto da tanto tempo con la forza della fede e del credo in verità che sono state ispirate dall'essere su premo.

Con questo lavoro intellettuale non ritengo di spiegare completamente il mistero del soprannaturale e del cosmo che sta intorno a noi, ma di far conoscere considerazioni e pensieri che possono costituire l'inizio di una scoperta della verità del perché dell'esistenza e del nostro soffrire su questo mondo.

E' solo un inizio il mio, che potrà poi essere provato scientificamente, attraverso una analisi matematica e scientifica dei postulati che vengono da me proposti istintivamente, secondo un intuito che ritengo frutto del valore universale posseduto dalla logica dell'idea, la quale deve essere provocata dall'infiltrazione nell'universo di una entità ideale superiore.

Per cui l'argomento della presente trattazione è dato dai misteri fondamentali della vita, che sono stati spiegati secondo i valori della fede cristiana contenuti nell'antico e nel nuovo Testamento.

Qui faccio riferimento alla spiegazione della realtà esistenziale compiuta dalla Bibbia e dai Vangeli degli Apostoli, per vedere se sotto il linguaggio allegorico utilizzato, non sia nascosta la profonda verità del mondo materiale, spaziale e spirituale dell'uomo e di tutti gli esseri viventi.

Mi accingo allora a rivedere con la mente dell'uomo del 3° millennio, l'immagine del cosmo biblico, per constatare se quella interpretazione della realtà dell'universo, possa avere elementi di validi

tà, secondo una interpretazione che tenga conto delle conoscenze scientifiche e relativistiche attuali.

Verranno analizzate allora le asserite verità della Bibbia con la logica presente, che tiene conto dei risultati scientifici acquisiti dalla fisica moderna e dalla matematica, secondo tuttavia la convinzione che è ancora la logica, il valore che dà le fondamentali spiegazioni dei misteri e delle problematiche che ci circondano.

Verrà presa in considerazione l'enunciazione fondamentale della Bibbia, con cui si afferma attraverso S.Giovanni, che all'inizio era il "verbo, che il verbo era presso Dio e che esso era Dio".

Ciò per analizzare quanta validità possono avere tali affermazioni dal punto di vista scientifico, in base ad una logica dettata dalla conoscenza provocata dalle scoperte citate.

Posso anticipare che le deduzioni degli autori sacri, sono da considerare valide, anche se formulate con un linguaggio pittoresco e simbolico; comprensibile e formulato per i livelli culturali della gente del tempo.

Verrà data quindi una spiegazione scientifica, alle numerose affermazioni circa la presenza dello Spirito Santo nell'universo e la sua discesa su alcuni uomini che sono stati ispirati da Dio, come viene affermato nella Bibbia stessa.

Qui il Dio della fede cristiana, lo chiamo idea assoluta, l'idea dell'entità superiore, dell'elemento che avvolge tutto l'universo, occupando spazi ancora più infiniti.

Appare opportuno indicare ora che il presupposto della spiegazione dei misteri della vita, del cosmo, dell'esistenza di un essere supremo, è dato da un concetto fondamentale, il quale è stato la molla di tutta la mia attività intellettuale, diretta a dare una spiegazione logica ai misteri che hanno occupato la mente dell'uomo da quando è apparso su questa terra.

E tale presupposto è dato dall'intuizione che lo spazio vuoto, il nulla inteso come spazio in assenza di corpi materiali, proprio come quello che ci circonda al di fuori dell'atmosfera terrestre; che tale spazio sia dato, sia costituito interiormente dall'idea razionale.

Il nulla cioè, lo spazio vuoto è allora idea, è l'idea che ciascuno sente dentro di sé e che spinge l'uomo ad agire, a muoversi, a soffrire, a gioire, a volere tutti i comportamenti che egli compie durante il giorno, lungo l'arco della settimana, dei mesi e di tutta la sua vita.

E' questa intuizione che mi ha spinto a ricercare la spiegazione di tutti i principali misteri che l'uomo sente dentro di sé, perché dotato di entità materiale, il suo corpo e di entità spirituale, le sue idee, che lo spingono continuamente a chiedere il perché di tutto ciò che circonda l'uomo e che si muove incessantemente secondo regole poste da leggi fisiche e matematiche universali perfette.

Perché si chiede l'uomo la legge della gravitazione universale produce effetti di velocità e di attrazione costanti e uguali in tutto l'universo.

Perché nulla si crea, nulla si distrugge e tutto si trasforma, come detto da Lavoisier.

Perché ci deve essere una entità superiore che è l'origine del creato e che ha voluto un essere uomo a sua immagine e somiglianza; o perché invece tale organismo superiore non deve esistere.

Perché la vita e la morte allietano e affliggono gli esseri viventi su questo mondo; perché vi è stata una punizione dell'uomo per aver voluto mangiare il frutto dell'albero del bene e del male.

Tutte queste domande trovano una risposta logica nella presente trattazione, che potrà essere provata scientificamente, tenendo presente e considerando il presupposto su cui si basa questa elaborazione intellettuale.

Tale presupposto è dato come detto, proprio dall'intuizione che lo spazio vuoto, il nulla, siano idea e quindi che Dio è idea.

Questo presupposto viene descritto secondo la logica attuale, del nostro tempo, secondo un intuito che è rafforzato dalle constatazioni derivanti dalle scoperte scientifiche conosciute al momento presente.

Tale presupposto è quindi necessario per la spiegazione della idea di Dio, dell'esistenza di Dio.

Ciò viene compiuto introducendo il concetto che l'idea contenuta negli infiniti spazi dell'universo, diviene ai suoi bordi, l'idea assoluta.

L'idea come spazio vuoto diventa ancora più infinita ai bordi dell'universo dove si trasforma in idea assoluta. Qui inizia a diventare usando il termine biblico, il monte di Dio, che sovrasta gli infiniti universi e quindi

li avvolge come fosse un diaframma invisibile, che trapassa continuamente la realtà e si infiltra nella dimensione ideale del nulla di questo e degli altri infiniti universi.

Verrà posta particolare attenzione nella spiegazione dell'idea dell'esistenza di Dio o dell'essere supremo che viene fatto coincidere con l'idea assoluta totale.

E ciò è possibile partendo dall'intuizione che lo spazio vuoto, il nulla sono idea; e che l'idea è Dio, è entità assoluta, divenendo tale quando ci si avvicina ai bordi dell'universo, alle pareti dell'uovo cosmico.

1) - Lo spazio vuoto è idea, il nulla è idea.

Prima di spiegare perché l'idea è spazio vuoto, perché il nulla è idea e quindi perché Dio è idea, è opportuno soffermare l'attenzione sulla sensazione del nulla, dello spazio vuoto, perché è da tale sensazione che è nata l'idea della natura ideale dello spazio vuoto.

Quante volte mi sono accorto di pensare ad una dimensione che ci circonda sempre e che è data dallo spazio.

Lo spazio vuoto, il nulla, perché in esso vi è assenza di corpi, è una realtà che è immanente perché avvolge ogni cosa, nello infinitamente piccolo e nell'infinitamente grande.

Da qui, da questa constatazione, la mia mente ha dedotto che, se lo spazio è una entità continuamente presente nell'immensità dell'universo, non può essere nulla, mera assenza di corpi e quindi entità non quantizzabile e non definibile, ma al contrario deve essere la cosa più importante dell'universo, perché è immanente e avvolge tutto come se fosse l'origine di ogni cosa presente e di ogni oggetto.

Lo spazio vuoto, il nulla inteso come assenza di corpi è certo l'elemento più importante dell'universo, proprio perché lo caratterizza ed è lo strumento, il veicolo, l'ambito attraverso il quale l'universo acquista significato.

Tale spazio vuoto deve allora essere costituito da una entità immateriale che è la più importante, è quella che ordina la materia, lo spirito dell'uomo, che deve intendersi come la somma della entità spirituale e della componente ideale razionale dello essere intelligente.

Lo spazio vuoto deduce quindi la mia logica, non può essere

il nulla, ma il tutto da cui originano i corpi celesti dell'universo; è cioè la chiave di lettura di tutti i misteri che caratterizzano la realtà presente, passata e futura, di tutti i misteri del reale e del metafisico, di tutti i misteri individuati dalle sensazioni umane e dal sentimento a livello inconscio.

La realtà dello spazio vuoto, la sua costituzione interna deve essere un elemento che orienta tutte le forze che esistono nell'universo immenso e infinito.

Da quel vuoto cioè parte l'impulso che genera e che istituisce tutto l'esistente.

Quel vuoto però diverrà nella sua sublimazione infinita un vuoto spirituale che avvolge con i suoi infiniti mondi celesti, le infinite realtà dell'universo.

Questo dice la mia logica e l'estrema fiducia in essa, mi spinge a seguire quell'intuito per vedere di precisare l'illustrazione e la definizione di tale spazio vuoto, con una razionalità di carattere scientifico, che poi potrà essere ulteriormente approfondita e provata con leggi fisiche e matematiche.

E quando queste intuizioni logiche mi balzavano nella mente, sentivo la presenza nella mia sensibilità di diaframmi evanescenti che trapassavano il mio essere, quasi a voler destare la mia attenzione su questo principio dell'importanza assoluta dello spazio vuoto e della necessaria sua costituzione interiore capace di ordinare tutto il frenetico muoversi delle cose che ci circondano.

Mi sembrava che quegli intuiti provenissero dall'alto, da una lontananza infinita, quasi appartenessero ad una realtà ideale più pura, più giusta; più perfetta e più benevola nei miei confronti e di chi potrà venire a conoscenza di queste considerazioni, che la mia logica, che la logica universale desta negli esseri pensanti.

Oltre a questo primo intuito sull'importanza assoluta dello spazio vuoto, del nulla, i diaframmi che trapassavano la mia mente, facevano sentire altre deduzioni logiche che concernevano la mia realtà affettiva e razionale.

Oltre a questa considerazione razionale allora, si presentava alla mia mente un altro valore che mi spingeva a ricordare la verità della realtà spaziale.

E tale altro diaframma era il fascino; l'attrazione, il mistero dello spazio vuoto, del nulla nel suo contenuto interno, che mi spingevano e costituivano la molla capace di spingere il mio intelletto a ricercare, a vedere se si potevano trovare le spiegazioni a tale mistero, che tanto fascino suscitava in me.

Si trattava di un fascino particolare, costituito da un rumore ideale che sentivo provenire dallo spazio vuoto circostante,

che stava attorno al mio corpo, al mio essere; alle particelle infinitesime che costituiscono il mio cervello.

Sembrava quasi che le mie idee si perdessero in quello spazio vuoto, in quel nulla, che si ricongiungessero ad una realtà conosciuta, quasi che piacesse loro vagare in quello spazio, perché sembrava che fosse la stessa cosa, lo stesso elemento ideale.

La sensazione dell'essere elemento fondamentale dell'universo, si congiungeva con il fascino per quel vuoto, per quel nulla fisico e metafisico.

E da questa visione nasceva in me l'intuito, il proposito diretto ad analizzare con maggior rigore razionale quella realtà spaziale.

Ma come volevo condurre quella analisi per arrivare alla soluzione del problema, alla enunciazione della teoria, che doveva portare ad una esatta valutazione del fenomeno e quindi alla spiegazione del perché del mistero spaziale e del nulla che ci circonda ovunque.

Questa analisi doveva allora essere scientifica, cioè doveva utilizzare strumenti conoscitivi esatti dati dalla matematica e dalla fisica, anche se non è necessario che tali intuizioni matematiche e fisiche vengano precisate nella sede dell'enunciazione, ma si può lasciare tali precisazioni a studi successivi.

Si può preliminarmente affermare che vi è corrispondenza tra l'idea della cosa e l'oggetto.

Anzi è proprio la comprensione ideale che ci permette di definire qualitativamente e quantitativamente le azioni che sono oggetto della nostra attenzione.

La spiegazione della realtà del nulla e dello spazio vuoto parte proprio dalla constatazione che vi deve essere corrispondenza tra l'idea della cosa e la cosa stessa.

L'oggetto che vedo e che tocco, si tramuta nella mia mente in idea della cosa, dell'elemento, che è rigorosamente uguale a tale oggetto.

Occorre precisare che ciò che appare esattamente alla mia vista, alla mia percezione, si traduce per un meccanismo ideale in una idea, in una entità immateriale, che è proprio presenza della realtà spaziale che ci circonda, quasi che quello spazio, penetrasse ~~in~~ nella nostra mente e divenisse l'idea della cosa vista e percepita nella realtà circostante.

1 Bis) - Analisi dell'importanza del vuoto.

Lo spazio che ci circonda e ci penetra negli intercapelli molecolari del nostro corpo e degli infiniti elementi di questo universo, deve essere la cosa più importante dell'universo, perché in esso si svolgono le funzioni fondamentali della realtà fisica e spirituale.

Senza spazio non vi è la realtà fisica; anzi tutto diviene spazio, nulla; anche la materia, man mano che si riduce la sua dimensione fino ad arrivare alla sua dimensione zero, al nulla.

Nello spazio infatti avviene il moto dei corpi celesti e sulla loro superficie utilizzando lo spazio che li circonda.

La velocità è quindi l'elemento che ha bisogno dello spazio, che avviene nello spazio.

Ma nell'universo tutto si muove, per cui quello spazio che è infinitamente più grande dello spazio occupato dalla materia, è necessario per il moto, per il movimento di tutti i corpi celesti che ci sono nell'universo, siano essi infinitesimi o infinitamente grandi.

Tutto si riconduce allo spazio vuoto: la massa è ad esso collegata perché con il suo ridursi diviene nulla, spazio vuoto. La massa esiste infatti solo in funzione della sua velocità che è inferiore a quella della luce, oltre ad essa scompare, diviene nulla diviene spazio vuoto.

Il tempo è una dimensione utilizzabile negli spazi finiti e mai infiniti e quindi nell'ambito della velocità limitata della materia. Ma perde significato con l'aumentare della velocità, ~~si~~ ~~in~~ in quanto diviene infinito o nullo.

Tutto diviene spazio vuoto allora con l'aumentare della velocità che si può manifestare proprio nello spazio.

Da qui l'enorme importanza dello spazio che non può essere nulla, mera assenza di corpi, ma l'entità più importante dell'universo.

La velocità è quindi ciò che produce lo spazio universale per arrivare celermente ad esso, a ricongiungersi con esso; è ciò che regge gli infiniti corpi dell'universo, tenendoli in equilibrio con le forze attrattive e repulsive; che si manifestano attraverso lo spazio e la materia, la quale nell'infinitesimo diviene nulla, diviene spazio vuoto.

L'universo dei corpi celesti si tiene in piedi, si regge, attraverso la gravitazione universale, attraverso l'attrazione e la repulsione dei corpi che non ricadono su sé stessi perché hanno